

Data:  
mercoledì 27.01.2016

# IL GAZZETTINO

Estratto da Pagina:  
18

## L'intervento RIPRESA, CLIMA POSITIVO MA CON ALCUNI OSTACOLI

DI GIORGIO BRUNETTI

Sembra che le dosi di ottimismo lanciate, a piene mani, dal governo abbiano sortito l'effetto di aumentare finalmente la fiducia dei cittadini. Il continuo messaggio sulle riforme che si stanno realizzando sta funzionando, sebbene non siano sempre evidenti i risultati poiché ci vuole del tempo perché questi si manifestino.

I segnali positivi, d'altra parte, non mancano tanto nel sistema produttivo che nel mercato del lavoro. Le vendite di automobili hanno ripreso, i consumi hanno pure cominciato a risalire. Non poche imprese stanno realizzando buone performance. Lavorano sulla contaminazione dello loro offerta: sapere artigiano e nuove tecnologie. Operano con una logica globale. Industria 4.0, quella che si fonda sulla digitalizzazione e interconnessione, sta progredendo in molti comparti. Non manca, infine, il fiorire di start up nella manifattura e nei servizi, sebbene incidano poco sull'occupazione.

Non si può certo sostenere che vi sia un generale fermento, un bel clima, ma in tanti, nel mondo delle imprese, si danno da fare, dedicano forte impegno, cercano idee nuove, sperimentano soluzioni gestionali e organizzative, superando tanti ostacoli che ancora costellano il "fare impresa". Giorni fa in SIAV Confindustria Veneto durante un seminario sulla creatività e innovazione si avvertiva realmente questo spirito.

Al di là delle temperie dei mercati finanziari e delle comprensibili paure che infondono nei risparmiatori, il quadro globale non è particolarmente insidioso. Almeno nel breve periodo, permangono quelle tendenze che hanno fatto schiodare la recessione. Basso costo del petrolio, l'euro debole e tassi di

interesse mai bassi come ora. Si stima che per quest'anno si risparmierebbero ben 24 miliardi per la bolletta energetica e altri 10 miliardi per i tassi di interesse sul nostro debito gigantesco pubblico.

Non sono assenti le preoccupazioni come la deflazione, che non aiuta certo lo sviluppo, e il rallentamento della crescita mondiale, dovuta alle difficoltà che incontrano le economie dei paesi emergenti, Russia e Brasile in primo luogo. Un rallentamento che persiste sia per la decrescita demografica, la popolazione sta invecchiando, sia la montagna di debito privato che ostacola il credito sia infine per la mancanza di una tecnologia diramante che richieda importanti investimenti.

Tutti gli scenaristi prevedono per quest'anno un aumento del PIL a 1,4%, ancora un po' inferiore all'area euro (1,7%); secondo i dati del Centro Studi Confindustria il PIL risulterebbe, come valore, pari a quello del 2003. Al di là dei confronti anche per quest'anno non si prevede quel salto per il nostro Paese che potenzialmente potrebbe avvenire, ma non si escludono nel contempo soppresse positive se il terrorismo e la guerra in Siria non avranno particolare rilievo.

Indubbiamente sulla nostra economia pesano tanti elementi che ne ostacolano una forte ripresa. L'edilizia che non è ancora uscita dalla recessione, il credito che è molto selettivo data la situazione in cui si trova il sistema oberato dai crediti deteriorati, gli investimenti infrastrutturali alle prese con le difficoltà della finanza pubblica per non ricordare la forte evasione che è un freno alla crescita. Mettiamo poi la burocrazia e il peso delle imposte per completare il quadro.

Non è inutile ricordare che a questa situazione concorre la struttura duale della nostra economia che penalizza gli indicatori nazionali. Ad aree che possono competere alla pari con quelle tedesche, si assommano altre che hanno livelli di attività economica molto deboli. © riproduzione riservata



Ritaglio stampato ad uso esclusivo dei destinatari, non riproducibile